

L'ultima sortita della rivista del gruppo padovano

L'Autonomia si schiera apertamente con le Br «I loro programmi non sono cattivi...»

Dopo «Metropoli», anche il periodico «Autonomia» affronta la vicenda del rapimento di Giovanni D'Urso esaltando «l'intelligenza tattica di chi ha diretto l'intera operazione» - «Sono maturi i tempi per un'offensiva»

Dal nostro inviato

PADOVA - I brigatisti a parano sempre salutati a pugno chiuso. I loro programmi non sono cattivi, entrano dentro il cuore del problema anche se non lo risolvono definitivamente. Siamo favorevolmente impressionati sulle ultime vicende, dalla chiusura dell'Asinara all'irrompere prepotente della realtà dei lager...».

dire che i comunisti non possono essere che per la distruzione delle carceri». Chiarito questo non marginale dettaglio, ecco dunque i giudizi di Autonomia. Le Br, rapendo D'Urso, hanno introdotto una novità: innanzitutto hanno legato «questa azione al programma di lotta in primo luogo del proletariato prigioniero, ma più in generale alle tematiche agitate da un vasto arco di forze».

alla «mossa dell'intervista e alla pubblicazione degli interrogatori all'Espresso» e dall'altro con la serie progressiva di ricatti sulla stampa, è riuscita a creare «una spaccatura netta che travalica indubbiamente gli schemi di partito», ed a lacerare il fronte a dividere le forze politiche, a scollare dallo Stato settori di società.

no l'iniziativa (anche armata) di partito e programma di organismi di lotta, in rapporto dialettico l'uno con l'altro. Non è una novità da poco. Secondo l'Autonomia organizzata, le Br hanno avanzato un programma destinato ad accomunare iniziative armate e organismi di lotta e cioè, traducendo, formazioni clandestine e strutture autonome. E questa è un'intenzione che la rivista fa propria con entusiasmo. E' tempo, scrive infatti, «di agire da partito», di accompagnare alla «lotta esemplare» la «pianificazione della capacità del movimento comunista di estendere attraverso una tattica intelligente ed elastica la pratica dell'obiettivo».

stato punto fondamentale del programma? (gruppi mascherati, comitati apparentemente indipendenti che agiscono più gente possibile: nel Veneto se ne sono già formati da alcuni giorni), anche usando in via secondaria «la tattica rivolta alle riforme ed al garantismo». Il tutto, con lo scopo reale apertamente proclamato di «conquistare interi settori proletari alla pratica sovversiva».

hanno già affermato il carattere criminale ed eversivo, resta da sottolineare un fatto sconcertante. Assieme alle truci analisi ed indicazioni riguardanti il sequestro D'Urso, compare un'intervista concessa da Mario Lavetto, segretario regionale della PIM-CISL. Lavetto, già nel '79, redasse un documento estremamente ambiguo sul fenomeno autonomo, che provocò aspre polemiche nel mondo sindacale veneto e nazionale (la stessa CISL elaboreò poi altri documenti di taglio opposto).

Incendio doloso distrugge i locali di Radio Sherwood

PADOVA - Radio Sherwood, l'emittente dell'Autonomia organizzata veneta diretta da Emilio Vesce (cui sono stati imputati del 7 aprile), è stata oggetto ieri di un attentato incendiario che ha costato parecchi danni.

La radio ha sede in un ex mulino, in viale Pontecorvo, nel centro storico padovano. Sono stati dei passanti, verso le 4 di ieri mattina, a notare il fumo che si sprigionava dalle sue finestre e ad avvertire i pompieri che hanno potuto circoscrivere l'incendio.

Tornando alle carceri, Autonomia continua a considerare - lo aveva proclamato già alla vigilia del rapimento D'Urso - uno dei terreni centrali dell'azione eversiva. Attorno ad esse, scrive, «il movimento comunista deve determinare un terreno ulteriore di campagna politica contro il terrorismo di Stato e tutte le sue articolazioni, aprendosi e favorendo la nascita di organismi proletari autonomi e di massa su que-

sto punto fondamentale del programma? (gruppi mascherati, comitati apparentemente indipendenti che agiscono più gente possibile: nel Veneto se ne sono già formati da alcuni giorni), anche usando in via secondaria «la tattica rivolta alle riforme ed al garantismo». Il tutto, con lo scopo reale apertamente proclamato di «conquistare interi settori proletari alla pratica sovversiva».

hanno già affermato il carattere criminale ed eversivo, resta da sottolineare un fatto sconcertante. Assieme alle truci analisi ed indicazioni riguardanti il sequestro D'Urso, compare un'intervista concessa da Mario Lavetto, segretario regionale della PIM-CISL. Lavetto, già nel '79, redasse un documento estremamente ambiguo sul fenomeno autonomo, che provocò aspre polemiche nel mondo sindacale veneto e nazionale (la stessa CISL elaboreò poi altri documenti di taglio opposto).

Gravissima conferma dal sottosegretario alla giustizia

Scandaloso: in molte Procure c'è il registro «insabbiamenti»

Il caso denunciato dal PCI - In alcune città vengono accantonati a priori gli esposti giudicati «privi di rilevanza penale» - Le giustificazioni del governo

Catturata presunta terrorista della «XXVIII Marzo»

MILANO - Marco Barbone il «penitente» capo riconosciuto della brigata «XXVIII marzo» è autoreccusato del l'assassinio del giornalista Walter Tobagi, continua a parlare. Ieri, grazie alle sue rivelazioni, è stata arrestata Patrizia Morrone, 28 anni, che secondo un altro «penitente», Paolo Morandini, faceva parte integrante della «XXVIII marzo».

ROMA - Il ministero della Giustizia ha confermato ieri alla Camera che accanto al registro generale delle denunce, in diverse procure della Repubblica e in almeno una procura generale ne esiste un altro, del tutto privato, destinato a ospitare gli estremi di esposti, considerati a priori privi di rilevanza penale e che non vengono inviati al giudice istruttore neppure per la rituale archiviazione.

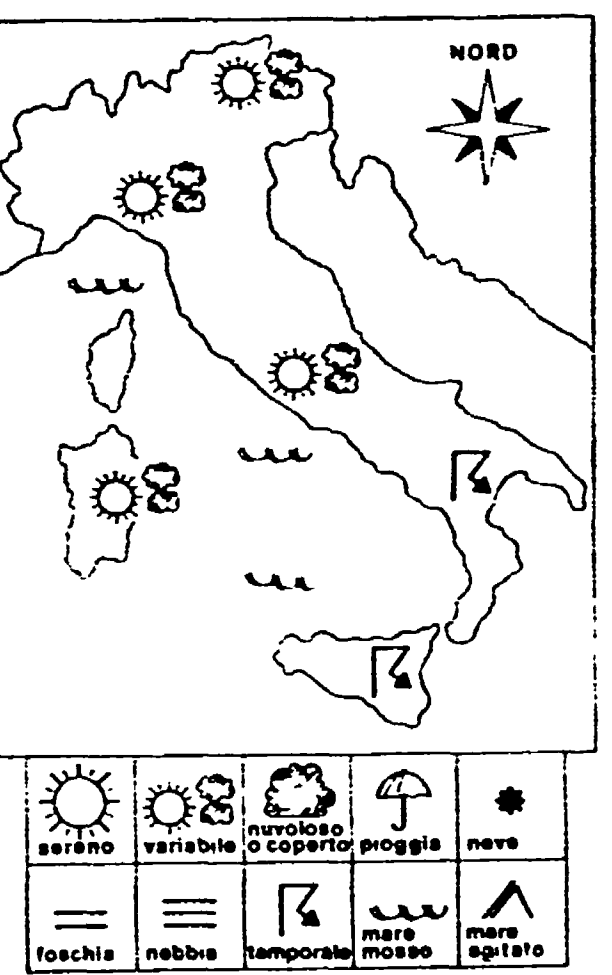
Secondo Gargani, questa prassi sarebbe giustificata dalla «esigenza» di fronteggiare il fenomeno degli anonimi e delle denunce palesemente irrilevanti sul piano penale. Per quanto riguarda specificamente Lucca, il rappresentante del governo non se l'è presa con l'istitutore di questa prassi (il procuratore capo Angelo Antuofermo), ma con il sostituto Vincenzo Anania, che questa prassi aveva scoperto e denunciato.

ra Vagli - queste denunce non sono anonime ma regolarmente firmate da singoli o da organizzazioni (da Italia Nostra, ai sindacati, a vari ordini professionali); e tutte si riferiscono a fatti di apparente rilevanza penale. La riprova della fondatezza della contestazione del doppio registro? Il procuratore di Lucca, dopo la denuncia di questa prassi, ha ripescato dal «registro ricorsi» una cinquantina di denunce, 32 delle quali stanno avendo corso, per irregolarità e anche veri e propri delitti contro l'amministrazione pubblica.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Falconara, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma F, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, R. Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



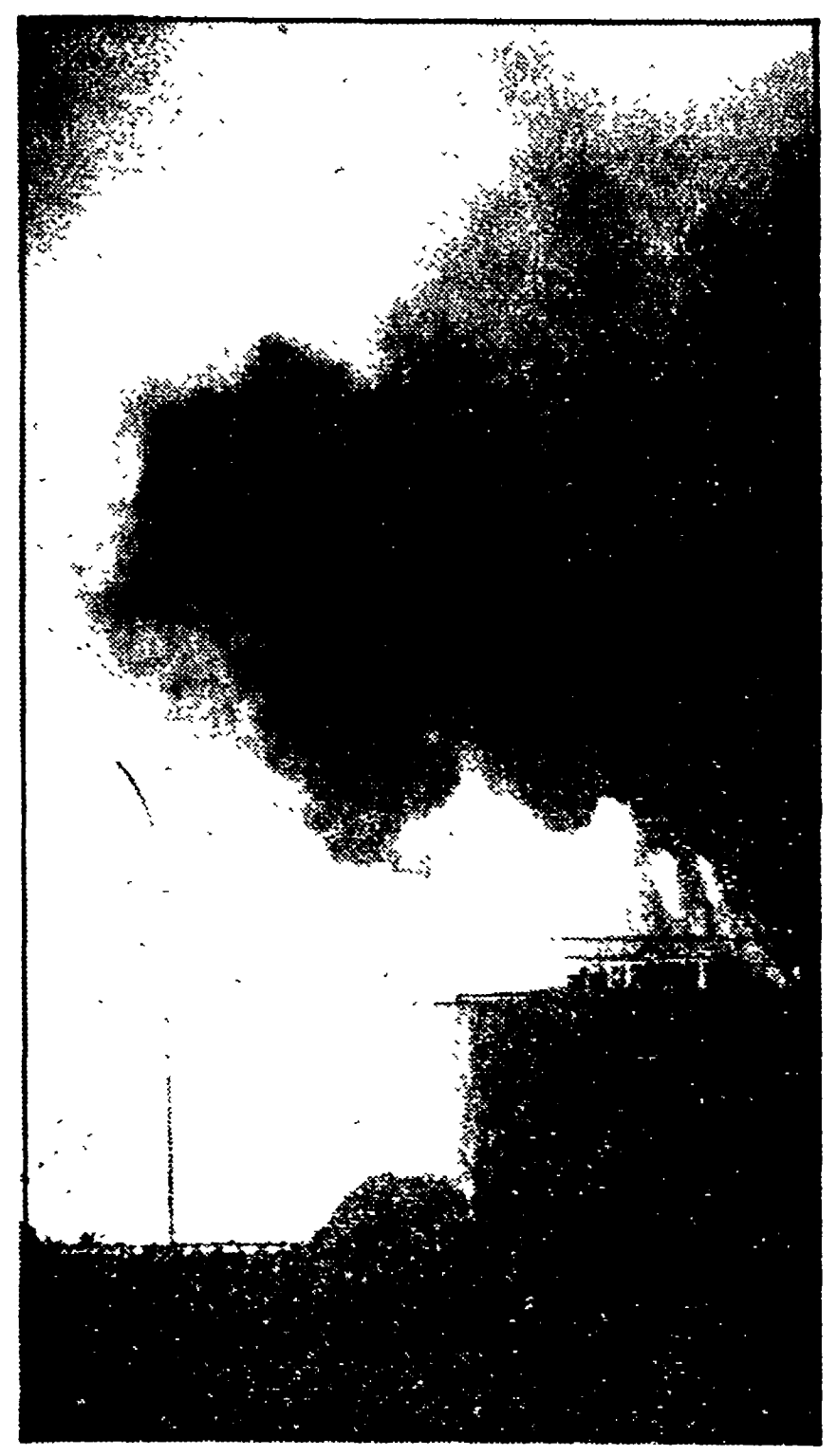
SITUAZIONE - La caratteristica predominante della situazione meteorologica sull'Italia è nel bacino del Mediterraneo è caratterizzata dall'instabilità delle masse d'aria in circolazione. Le perturbazioni atlantiche continuano a sfilare da nord ovest verso sud attraversando velocemente la nostra penisola ed interessando a fasi alterne il nord, il centro e il sud.

Nuova inchiesta sui giudici accusati dal dc Vitalone

FIRENZE - E' di nuovo polemica sul caso dei dieci giudici romani «sospettati» in Parlamento di collusioni con il terrorismo: la vicenda, nata mesi fa con una discutibile iniziativa di senatori dc e missini capeggiati da Vitalone, sembra avviarsi alla conclusione con la sentenza di proscioglimento del Tribunale di Firenze (cui era stata affidata un'inchiesta) quando con inattesa decisione il PG della stessa città ha provveduto proprio nei giorni scorsi a riaprire il caso avocando a sé l'iniziativa di una nuova indagine.

Per P. Fontana giudici in camera di consiglio

Dal nostro inviato CATANZARO - L'arrivo di un telegramma ha provocato all'ultimo momento una mi-suspense e ha rischiato di fare slittare la conclusione del dibattimento di almeno altre ventiquattro ore. Erano le 13 in punto ed erano da poco terminate le repliche degli avvocati Adamiano e Mosca, difensori di Guido Giannettini e di Franco Freda. Anche l'imputato Freda aveva



Danni per miliardi in un incendio a Milano

MILANO - Un incendio di vaste proporzioni si è sviluppato questa sera alla periferia di Milano, nei pressi di Rogoredo. I danni sono di miliardi. Quasi contemporaneamente le fiamme si sono sviluppate all'interno di tre complessi industriali - una ditta di autotrasporti, una fabbrica e deposito di cosmetici e un deposito di oli combustibili - all'altezza della tangenziale est di Milano, in via Medici del Vascello.

Per P. Fontana giudici in camera di consiglio

finito di parlare, ed ecco che il presidente della Corte, Giandomenico Gambardella, da lettura di un telegramma pervenuto da Roma dieci minuti prima, firmato da tale Cacchiaroni.

Saranno interrogati gli amici del petroliere

Quelle voci «autorevoli» al telefono di Musselli

Depositare in cancelleria le registrazioni dei colloqui - Dichiarazione dei giudici che indagano sullo scandalo

MILANO - Dai telefoni di Bruno Musselli, posti sotto controllo dalla magistratura, stanno per arrivarci una serie di documenti di retroscena, grossi dispiaceri per gli influenti amici del petroliere milanese, il personaggio numero uno dello scandalo, ricercato dai giudici di Torino, Milano e Venezia. Sveliamo, anzitutto, un «mistero»: le trascrizioni delle telefonate sono note perché da tempo depositate in cancelleria a Milano, a disposizione degli avvocati difensori.



Bruno Musselli

Per i falsi danni di guerra

Segretari di ministri, industriali, manager: chieste 18 condanne

La truffa fruttò circa 50 miliardi Dura requisitoria del PM Viola

MILANO - Diciotto condanne suddivise fra industriali e manager, avvocati, giornalisti e politici. Queste le richieste avanzate dal PM Guido Viola al processo per falsi danni di guerra. Si tratta di una colossale truffa ai danni dello Stato circa 50 miliardi di lire basata sulla richiesta di indennità per ipotetici danni provocati dai tedeschi a stabilimenti e produzioni in vendita di carta pioniera in questo modo venne fatto risultare, con documenti abilmente falsificati, che erano stati prodotti 3.350 aerei dalla Caproni, 624 traghetti dalla Riva-Calzone 592 aerei da bombardamento e 1.342 mezzi navali dalla Sai-Marchetti.

Per P. Fontana giudici in camera di consiglio

di sospendere il processo. Un'ora di tempo è andata così perduta. L'udienza è stata prima sospesa per una mezz'ora, poi si sono ascoltate le varie parti. Infine la Corte si è riunita per decidere.

Per P. Fontana giudici in camera di consiglio

camera di consiglio. Quanto vi rimarrà è difficile dirlo, ma sicuramente non meno di due o tre giorni. Poi sarà data lettura della sentenza d'appello per la strage di Piazza Fontana.

Per i falsi danni di guerra

Segretari di ministri, industriali, manager: chieste 18 condanne

La truffa fruttò circa 50 miliardi Dura requisitoria del PM Viola

danna per corruzione del segretario di Andreotti, Gilberto Barabbi, e di Gianni Colombo, Dario Crocetta; per ciascuno la richiesta è stata di 3 anni e 8 mesi di carcere. Anche per gli altri «politici» che intervennero a fare «volare» le pratiche è stata chiesta la condanna: 4 anni e 500 mila lire di multa per Lucio Mariano Brandi, sottosegretario socialista ai Danni di guerra (ricosse 150 milioni di lire), 4 anni e 8 mesi per il giornalista parlamentare Angelo Berti legato al socialdemocratico Luigi Preti. Fu proprio Berti, secondo il PM Viola, a procurare gli interventi più impetosi dietro la riscossione di denaro. «E' grave che malgrado le accuse e le prove - ha detto il PM - tutti questi personaggi potenti siano rimasti al loro posto, intoccabili, riveriti e rispettati: segno che nessuno ha preso ancora le distanze dal gruppo truffaldino.

Per P. Fontana giudici in camera di consiglio

di sospendere il processo. Un'ora di tempo è andata così perduta. L'udienza è stata prima sospesa per una mezz'ora, poi si sono ascoltate le varie parti. Infine la Corte si è riunita per decidere.

Per P. Fontana giudici in camera di consiglio

camera di consiglio. Quanto vi rimarrà è difficile dirlo, ma sicuramente non meno di due o tre giorni. Poi sarà data lettura della sentenza d'appello per la strage di Piazza Fontana.

Roberto Bolis